

“Legittimo colpire le pensioni d’oro”

Il sì della Corte costituzionale al prelievo di solidarietà introdotto dal governo Letta: “Giustificato dalla crisi economica e dalla difesa dell’equilibrio del sistema, sostenibile dai redditi più alti”. La decisione presa a maggioranza



L'ORIENTAMENTO DEI GIUDICI
Ieri Repubblica ha anticipato l'orientamento dei giudici costituzionali a dichiarare legittimo il prelievo sulle pensioni d'oro

LIANA MILELLA

ROMA. Via libera della Consulta al contributo di solidarietà sulle pensioni più ricche imposto nel 2014 dal governo Letta. Quel prelievo «non aveva una natura tributaria», non era valutabile come una tassa in più, bensì come «un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale». Una manovra «giustificata in via del tutto eccezionale dalla crisi contingente e grave del sistema». Scrive così la Corte costituzionale in una nota che chiude una camera di consiglio durata meno di novanta minuti, ma che si dipana non senza qualche contrasto tra i 14 alti giudici, assente solo Giuseppe Frigo, presente Augusto Barbera. I quali, alla fine, bocciano i numerosi ricorsi della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera dei deputati, ma anche questa volta non all'unanimità, com'è spesso accaduto nel delicato giudizio degli interventi sulle pensioni.

Bocciati i ricorsi della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera dei deputati

Alla fine però, come aveva anticipato ieri *Repubblica*, la Corte promuove il prelievo sulle pensioni da 91mila euro in su contenuto nella legge di stabilità del 2014 firmata dal governo Letta e che prevedeva uno scaglione progressivo delle aliquote. Proprio questo meccanismo “salva” la legge e il prelievo forzoso. La Consulta ammette ovviamente, come sostenevano i ricorrenti, che i pensionati sono stati costretti ad affrontare «un sacrificio», ma lo ritengono «sostenibile» in quanto «applicato

solo sulle pensioni più elevate, da 14 a oltre 30 volte superiori a quelle minime».

È una sentenza, quella che sarà motivata forse addirittura prima delle prossime ferie dal relatore, l'ex giudice della Cassazione Mario Rosario Morelli, da leggere in simbiosi con quella del 30 aprile 2015, scritta dalla lavo-

LE TAPPE

GOVERNO BERLUSCONI

Nel 2013 la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il prelievo sugli assegni più alti, deciso nel 2011 dal governo Berlusconi. Il contributo di solidarietà colpiva le pensioni sopra i 90 mila euro lordi

GOVERNO MONTI

Nel 2015 arriva la bocciatura della Consulta anche per il blocco della rivalutazione contenuto nel Salva-Italia sulle pensioni tre volte il minimo. La norma Fornero è stata ritenuta incostituzionale

GOVERNO LETTA

Ieri infine la Corte ha invece ritenuto legittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro voluto dal governo Letta, proprio per la sua finalità “solidaristica” e non tributaria, come invece il prelievo Monti

rista Silvana Sciarra, che invece bocciava il blocco delle rivalutazioni delle pensioni più basse, quelle da 1.500 euro.

Allora fu dato torto all'Avvocatura dello Stato, ma stavolta la tesi di Gabriella Palmieri e Federico Basile, illustrate durante l'udienza pubblica della mattina, prevale sulle sei ordinanze

della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera. “Vince” anche l'Inps che con il suo legale Filippo Mangiapane sostiene una tesi analoga. Il prelievo Letta — «progressivo (dal 6% fino al 18% a partire da 91mila euro di pensione), temporaneo (vale per tre anni dal 2014 al dicembre 2016) — fu «ispirato a princi-

pi di solidarietà sociale e servì per assicurare le pensioni future». Qui l'Avvocatura dello Stato gioca la carta — evidentemente condivisa anche dalla Consulta — di una manovra che è intervenuta nel 2014 in un'ottica di «solidarietà intergenerazionale». Per dirla in modo semplice, si toglie alle pensioni cosiddette d'oro per redistribuire lo stesso quantum alle pensioni più basse e allo stesso tempo garantire l'equilibrio del sistema.

Proprio su questo principio si è discusso con una certa animazione all'interno della camera di consiglio, perché non tutti i giudici erano convinti che la redistribuzione, e quindi il prelievo stesso, possa avvenire esclusivamente all'interno del medesimo circuito pensionistico.

A differenza del giugno 2013, quando la stessa Corte, con una sentenza firmata dall'ex presidente Giuseppe Tesaurò, bocciò un precedente prelievo imposto dai governi Letta e Berlusconi, stavolta la manovra passa il va-

Decisivo il fatto che il prelievo non manifesta una natura tributaria, ma di compartecipazione

glio della Corte. A leggere la nota ufficiale, e anche dalle prime indiscrezioni sulla decisione, a fare la differenza sarebbero stati i correttivi introdotti dal governo Letta proprio alla luce della precedente bocciatura. Primo tra tutti il fatto che il prelievo Letta non manifesta una natura tributaria, ma si configura e resta nell'ambito di un contributo di solidarietà. Esattamente quello su cui hanno insistito Avvocatura e Inps.

PENSIONI

Il cantiere della previdenza è sempre aperto: il governo sta preparando un intervento per rendere flessibile l'età del pensionamento con un prestito

L'INTERVISTA/STEFANO LIEBMAN, GIURISTA E DOCENTE ALLA BOCCONI

“Misura eccezionale avallata dai giudici Ma non cambierà tutto”

“

NON REPLICABILE

L'intervento non può diventare di sistema, è stato reso ammissibile dalle circostanze eccezionali

”

ROSARIA AMATO

ROMA. «Bisognerebbe leggerla per capire meglio le motivazioni, ma questa sentenza della Corte Costituzionale non è certo in contraddizione con le precedenti, che avevano invece bocciato il prelievo sulle pensioni oltre i 90.000 euro, non costituisce una marcia indietro». Stefano Liebman, professore di diritto del Lavoro all'Università Bocconi, non è sorpreso dalla sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità del prelievo sulle pensioni “d'oro” del 2014.

Perché, qual è la differenza?
«Pur non avendo letto la sentenza, immagino che la motivazione si ponga in continuità con le decisioni precedenti (del 2013 e del 2015, ndr) perché quello

che aveva messo in crisi il sistema in quei casi era l'assenza della progressività. Invece in questo caso si interviene solo sulle pensioni più alte, rispettando il principio della progressività, e data anche l'emergenza il contributo di solidarietà non è in contrasto con i principi costituzionali».

Questa sentenza potrebbe aprire la strada a provvedimenti analoghi? Per esempio il presidente dell'Inps Boeri ha proposto riduzioni delle pensioni dei parlamentari.

«Le pensioni dei deputati e dei senatori sono fuori dal sistema normale, Camera e Senato si occupano in autonomia delle loro retribuzioni e delle loro pensioni, e in questo caso non si ipotizza neanche un problema di legittimità costituzionale. Toglierei



GIUSLAVORISTA
Stefano Liebman è docente di diritto del Lavoro all'università Bocconi di Milano

questa questione dal calderone, sul tema pensioni si fa molta confusione».

E se invece ci riferiamo in generale alle pensioni molto alte grazie soprattutto ai vantaggi del sistema retributivo?

«La Corte afferma che il contributo di solidarietà è giustificato da un momento eccezionale, dalla crisi, non può certo diventare un sistema. Non è una violazione dei principi costituzionali perché è un intervento nel rispetto del principio di progressività e di proporzionalità, varato per far fronte a una crisi eccezionale. La Corte non dice che è un intervento giusto, dice solo che non è incostituzionale».

Però un problema di equità tra retributivo e contributivo, tra vecchi e giovani, esiste.

«È un tema epocale. Non c'è dubbio che sia un tema drammatico. Detto questo ho qualche dubbio che si possa mettere in discussione tutto il sistema pensionistico: certo serve una soluzione che garantisca il futuro, ma senza ridisegnare tutto il sistema».

E senza però neanche considerare un ostacolo insormontabile i cosiddetti diritti acquisiti?

«L'intangibilità dei diritti acquisiti è un mito, va ridimensionata. Dopodiché esiste il problema del ridimensionamento delle tutele, e non è giuridico ma politico. Io non ho personali opinioni se non quelle dell'uomo di buon senso: bisogna risolvere il problema delle pensioni future ma tutto quello che c'è indietro non può essere totalmente ribaltato».